

Cultura & Tempo libero



Nazionale

Lo spazzacamino dei giovani dell'Opera

Il piccolo spazzacamino di Benjamin Britten con gli allievi della Scuola di canto corale e la Youth Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma diretta da

Carlo Donadio oggi alle 16.30 al Teatro Nazionale (via del Viminale 51, info: 06.481601). Firma la regia Cesare Scaron. Il piccolo spazzacamino, opera per bambini, è un gioiello creato nel 1949 dal grande compositore inglese per avvicinare i ragazzi all'opera. I protagonisti sono sette giovanissimi solisti e un

piccolo coro di voci bianche. Britten ha scritto parti facili per le voci bianche, alternando ai bambini quattro cantanti professionisti, e impiegando un piccolo gruppo strumentale. Nell'opera da camera, su libretto di Eric Crozier, c'è la denuncia dello sfruttamento del lavoro minorile nel Novecento.

Info

● «Enrico IV» di Luigi Pirandello con la regia e nell'adattamento di Carlo Cecchi va in scena da martedì fino a domenica 24 febbraio al Teatro Argentina (largo di Torre Argentina). Biglietteria: 06.68400031 1/314. Orari: martedì e venerdì alle 21, mercoledì e sabato alle 19, giovedì e domenica alle 17. Lo spettacolo ha una durata di un'ora e mezza. Info: www.teatrodroma.net.



Nello spettacolo C'è anche tanta improvvisazione. Uno specchio frantumato della vita della nostra epoca, un deserto di noia e imbecillità, con oasi di orrore

Pirandello, che follia!

«Si recita con Pirandello e anche contro Pirandello». Carlo Cecchi, che del grande drammaturgo siciliano ha già frequentato in scena *L'uomo, la bestia e la virtù* e *Sei personaggi in cerca d'autore*, si confronta stavolta con l'*Enrico IV*, da martedì al Teatro Argentina: opera forse meno rappresentata, rispetto alle altre due, ma certamente intrigante per un attore. Dramma scritto in tre atti nel 1921, è considerato, da alcuni, un capolavoro pirandelliano, una tragedia vibrante, amara, di assoluta bellezza, che infrange anche gli stereotipi di certa drammaturgia tradizionale. La trama, in breve, è quella di una fatale caduta

Carlo Cecchi porta all'Argentina l'«Enrico IV»: «Ho un rapporto conflittuale con l'autore: riconosco il suo grande talento teatrale ma la lingua che usa è atroce»

da cavallo: un nobile signore dei primi del Novecento, partecipa a una cavalcata in costume, vestendo i panni dell'imperatore Enrico IV di Francia. Alla manifestazione prendono parte anche la marchesa Matilde Spina, di cui il protagonista è innamorato, e il suo rivale in amore, il barone Tito Belcredi che lo disarciona. Una rovinosa caduta, la testa che batte a terra, commozione cerebrale e colpo di scena: il finto Enrico IV, riavendosi dall'incidente, crede di essere il vero imperatore. «È la follia, nel classico gioco del teatro nel teatro - osserva Cecchi nel ruolo del titolo, anche autore dell'adattamento scenico e regista dello spettacolo - Prendo alla lettera la rivoluzione di Pirandello, ovvero quell'opposizione tra realtà e finzione, spingendola fino al parossismo, oltre l'asfittico dibattito tra la vita e la forma. Il conflitto tra vita e forma è come un gioco di specchi, in cui la realtà si riflette nella finzione e viceversa. È come andare in quelle fiere dove esistono i labirinti di specchi in cui ci si può perdere».

Cosa significa recitare contro Pirandello? «Non si recita Shakespeare, ma con Shakespeare. Per quanto riguarda invece il drammaturgo argentino, il mio è un rapporto conflittuale: riconosco il suo grande talento teatrale, ma trovo insopportabile il "pirandellismo", che a mio avviso si inaugura pro-

Il testo

Fu scritto nel 1921 per Ruggero Ruggeri, grande attore dei primi decenni del Novecento di stile liberty e di scuola dannunziana

prio con l'Enrico IV, ne è l'apoteosi! Non a caso venne scritto, agli albori del fascismo, per Ruggero Ruggeri, grande attore dei primi decenni del Novecento di stile liberty e di scuola dannunziana. E per questo il testo in sé appare come un lungo, estenuante monologo, pieno di "pirandellerie", create proprio per il mattatore in scena. Intendiamoci: io prendo molto sul serio l'opera, ma la affronto criticamente». In che senso? «La commozione cerebrale: la causa della follia, secondo me, non è la caduta da cavallo, ma la decisione, conscia o inconscia, da parte di un personaggio di recitare un altro personaggio, una sorta di vocazione teatrale. Poi - continua Cecchi - ho operato dei forsennati tagli al testo, troppo lungo, e alle battute del protagonista. Pirandello è sì un grande talento, ma ha cose insopportabili: la lingua è atroce... quindi ho operato modifiche anche sulla lingua in tal senso».

Dalla tragedia alla farsa? «Assolutamente sì - risponde l'attore - Nello spettacolo, oltre al testo originale, c'è tanta improvvisazione. Uno specchio frantumato di quella che è la vita della nostra epoca, al di là delle immediate contingenze italiane che non mi interessano. Parfrasando Baudelaire - conclude - un deserto di noia e imbecillità, con oasi di orrore: ovvero la realtà attuale del nostro mondo occidentale».

Emilia Costantini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVITÀ

LA STORIA DELL'ARTE

RACCONTATA DA PHILIPPE DAVERIO

Dalla preistoria ai giorni nostri, un affascinante viaggio alla scoperta dei grandi maestri e dei loro segreti in un'opera completa e definitiva.

Ogni sabato in edicola

Acquista online la collana **CORRIERE STORE**

1A Edicola

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it e ritirala in edicola!

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

€ 6,90 oltre il prezzo del quotidiano. Collana di 50 uscite. L'editore si riserva di variare il numero complessivo. Servizio clienti 02.43797510.